



# La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- Dicembre 2020 -

INCONTRO DI FRATERNITA' del 15 nov 2020	INDICE
<p><b>INCONTRO DI FRATERNITA' – 15-11-2020-FRA' ALBERTO</b></p> <p><b>Dall'Enciclica "FRATELLI TUTTI "Punto 6 introduzione:</b> <i>Le pagine che seguono non pretendono di riassumere la dottrina sull'amore fraterno, ma si soffermano sulla sua dimensione universale, sulla sua apertura a tutti. Conseguo questa enciclica sociale come un umile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole. Pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane, che mi animano e mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà.</i></p> <p>Questo punto dell'introduzione ci propone <b>in 5 passaggi</b> alcuni aspetti su cui riflettere per poi nutrirci delle parole del Papa e per farle diventare stile di vita, un modo per essere cristiani oggi e certamente francescani.</p> <p><b>1° passaggio:</b> il Papa intende dare un contributo sul tema della dimensione universale dell'amore, cioè l'universalità dell'essere fratelli e non considerare i fratelli a seconda dell'appartenenza alla stessa fede, religione, cioè solo coloro che sono cristiani come noi. Certamente veniamo da una storia in cui pur dichiarandoci cristiani, poi di fatto ci riteniamo cattolici e allora facciamo fatica a considerare fratelli coloro che sono cristiani protestanti od ortodossi. Inoltre, il Papa sostiene che non bisogna guardare l'altro come fratello solo perché è un credente, pur appartenendo ad una religione diversa come quella musulmana, oppure perché è religioso rispetto all'ateo, ma va ben oltre: l'altro è nostro fratello in quanto è una creatura, è una persona, è un uomo o una donna.</p>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. INCONTRO FRATERNITA' 15 nov 2020</li><li>2. #natale2020</li><li>3. "The Economy of Francesco"</li><li>4. Compleanni e Calendario</li></ol>

Questa è la grande sfida: **chiunque è da guardare e da trattare come fratello**. Infatti, in tanti modi l'Enciclica dirà che l'altro essendo un uomo o donna, quindi persona umana, **ha una dignità** che lo costituisce come tale e che nessuno può intaccare. Questa è l'applicazione del Vangelo che non pone nessuna riserva. L'Enciclica quindi non tratterà del nostro essere fratelli solamente in una relazione a tu per tu, in una relazione di comunità cristiana, ma nella relazione da uomo a uomo, da nazione a nazione, da continente a continente e questi sono spazi a cui non siamo abituati perché sono senza misura; a pensarci ci vengono un po' le vertigini ed è inevitabile che dentro di noi emergano le nostre riserve mentali, perché in ogni luogo dove si nasce, inevitabilmente la cultura di appartenenza crea un confine e guardare l'altro come fratello che non è della mia cultura, risulta essere molto difficile.

**2° passaggio:** Il Papa, nel proporre di guardare gli altri come fratelli senza discriminazione, usa diverse volte la parola **sogno**: "Io sogno una comunità ...io sogno un'umanità... Questa parola, contiene almeno due grossi significati: il primo è sostituire la parola sogno, con **utopia** cioè una realtà che non c'è ancora, un desiderio non ancora vissuto, è una storia da costruire, quindi nel vocabolario cristiano, l'essere tutti fratelli in questo caso diventa **una profezia** perché non è ancora un dato storico. L'altro significato di sogno è: **responsabilità**. Non è soltanto un desiderio, una grandezza d'animo che uno può avere dentro di sé, ma questo sogno, questa utopia, è nelle mani di ciascuno di noi che deve contribuire a costruirla. Quindi utopia e responsabilità sono contenute nella parola "sogno" e Papa Francesco desidera sognare e sognare con noi! Noi allora dobbiamo chiederci se siamo disponibili a mettere le mani in questo progetto e fare la nostra parte.

**3° passaggio:** Le cose di cui parla il Papa hanno una matrice ben precisa: il Vangelo. Quindi egli in maniera esplicita e consapevole fa riferimento a Gesù, alla sua proposta di vita, non è che propone la fraternità universale e l'amicizia sociale solo perché è un Papa moderno, ma lo testimonia coerentemente dal Vangelo stesso di cui è custode e pastore per la sua Chiesa, per aiutare il popolo di Dio a camminare alla sequela di Gesù. Nel capitolo 2° "la parabola del buon samaritano", (Lc 10, 25-37) è scelta come faro che illuminerà tutta la sua proposta e come criterio che ogni cristiano deve assolutamente applicare nella propria esperienza e testimonianza cristiana. Le scelte che compiamo nella vita in nome della fede, devono essere coerenti rispetto al Vangelo e questo, non va dato per scontato, specialmente nella nostra situazione attuale, dove tanti modi di vivere e applicare l'esperienza cristiana sono andati in crisi. Questo tempo diventa molto propizio per ripensare a tanti nostri comportamenti che sono stati vissuti e passati da generazione in generazione per tanto tempo e che oggi crollano. Ma noi non dobbiamo affannarci per mettere dei puntelli perché restino in piedi, ma dobbiamo verificare se ciò che viene proposto è coerente col Vangelo. La cosa fondamentale è verificare che il guardare ogni persona, al di là delle sue appartenenze come un fratello una sorella me lo dica direttamente Gesù. Se me lo chiede, devo agire di conseguenza, se non me lo chiede, allora tutta questa Enciclica non ha senso.

**4° passaggio:** Questo sogno di costruire una storia dove gli uomini imparino a guardarsi tutti quanti come fratelli, non è un appello, una proposta che il Papa fa solo alla Chiesa, ma lo fa a tutti gli uomini di buona volontà e non solo; infatti, se da una parte si ispira al Vangelo, dall'altra è anche in ascolto di tante voci di ieri e di oggi che a loro modo hanno dimostrato di volere realizzare questo sogno a partire dalla a partire dalle loro condizioni, dalla loro cultura e dalla loro fede, anche se diversa da quella cristiana. Nel corso dell'Enciclica poi Papa Francesco farà anche delle citazioni: cita una canzone di un cantautore argentino, l'interlocutore con cui ha scritto a quattro mani il testo nel febbraio scorso della lettera di fratellanza tra cristiani e musulmani. Questa modalità nuova richiede una grande attenzione, cioè quella di vedere la propria esperienza cristiana, il proprio patrimonio che proviene dal Vangelo, non in contrapposizione all'altro che non appartiene alla nostra tradizione, tanto da non considerarlo. Questa è un'altra dimensione dell'essere cristiani, cioè il **dialogo**; noi siamo stati abituati a vivere e testimoniare e anche a pensare il nostro essere credenti tendenzialmente in uno spirito di difesa e di contrapposizione. Questa mentalità si è radicata in maniera molto forte a partire soprattutto dall'inizio del 1500, quando è stato celebrato il Concilio di Trento che ha dato alcuni orientamenti per la nostra prassi cristiana, in contrapposizione ai protestanti che si stavano staccando dalla chiesa in Germania e nel nord Europa, perché erano visti come eretici e come traditori, con l'obiettivo di difendere il Vangelo, la propria appartenenza e identità e ancora oggi ci portiamo dentro questo spirito dell'essere contro. Il Concilio Vaticano 2°, riferendosi sempre di più al Vangelo, evidenzia invece che Gesù non si pone in un atteggiamento di scontro, ma di continuo dialogo con tutti. Nel Vangelo invece i farisei, abitualmente, come loro stile di vita, cercano sempre lo scontro, di denunciare, e non di ascoltare e di cercare la verità. Il magistero di Papa Francesco si colloca pienamente in linea con il Concilio Vaticano 2° che è quella di provare a vivere l'esperienza cristiana e la sua testimonianza nel dialogo. Questo è un aspetto fondamentale del Concilio Vaticano 2° che non è ancora stato assunto da tutti con convinzione all'interno della Chiesa, infatti assistiamo, nel bene e nel male a frange di credenti cristiani che sistematicamente hanno come modo di vivere, di pensare alla loro testimonianza come autentica, nella misura in cui sono capaci di mettersi contro e di fare polemica, di guardare l'altro come un avversario, un nemico da contrastare, se non da eliminare. Per questo è importante che noi proviamo ad assumere i punti qualificanti di questo scritto per farlo entrare nella nostra vita.

**5° passaggio:** questo scritto si chiama enciclica. Nel magistero di un Papa l'enciclica è lo scritto più autorevole che può firmare, quello riconosciuto più obbligante e più fondato nella sua dottrina. Fino ad oggi Papa Francesco, ha scritto due encicliche: la "Laudato si" e "Fratelli tutti". La "Laudato si" è stata scritta con l'intento di porre attenzione alla creazione del mondo dove viviamo, alla terra come casa di tutti e per cercare di responsabilizzarci verso questa casa e, analizzando proprio tutti i disastri procurati dagli uomini, ci invita a tirarci su le maniche per cercare di sistemare le cose. Ora, nel suo esercizio pastorale, scrive questa Enciclica per



chiederci se in questa casa c'è qualcuno che per caso non riesce ad entrare, che ha fame, che non ha una casa, una patria, non ha la possibilità di accedere ai diritti fondamentali dell'uomo. Dunque, vediamo che c'è un legame strettissimo tra le due Encicliche: **la casa è di tutti e per tutti ci dovrebbe essere una casa.** Allora ognuno di noi dovrebbe riconoscere nella voce del Papa, la voce alta del pastore che va ascoltata. **È una forma di obbedienza**, non formale ma che viene dalla coscienza; obbedire al Papa non significa solamente affermare che Egli è grande ed è bravo, ma occorre assimilare quello che lui ci propone e suggerisce. È sicuramente una voce autorevole e importante che ci interpella per potere misurare la nostra coscienza di credente, le sue parole non le possiamo certo mettere da parte ed ignorare. E questo per noi come appartenenti all'OFS è ancora più vincolante, tenendo conto dell'atteggiamento che Francesco d'Assisi ci ha insegnato a proposito del nostro

rapporto di credenti con il Papa; e queste cose Francesco le ha dette in un momento nel quale, all'interno della Chiesa, ormai si erano costituite diverse eresie che sminuivano o mettevano da parte ogni autorità costituita in nome di una morale. Francesco ci insegna ad essere capaci di vivere l'autorevolezza dell'altro anche quando può presentare delle contraddizioni nella sua vita perché in lui c'è qualcosa di più grande del suo peccato. Inoltre, il Papa ha sottolineato esplicitamente che questa Enciclica è stata ispirata proprio da S. Francesco d'Assisi dimostrando questa sua convinzione compiendo gesti di estremo significato, infatti ha messo la propria firma sulla tomba del Santo di Assisi il pomeriggio del 3 ottobre, proprio nel giorno della sua festa. Per questo motivo, come francescani dovremmo sentire questa Enciclica ancora di più come un'Enciclica Francescana che ci deve interpellare direttamente e farci riflettere su che cosa voglia dire essere francescani oggi. Noi dobbiamo sentirci **fratelli di tutti**, senza scavalcare quelli che abbiamo vicino, ma raggiungendo, attraverso di loro, i più lontani. E per vivere coerentemente e concretamente il nostro essere francescani, dobbiamo percorrere questa strada anche con fatica e testimoniare un'apertura verso qualsiasi altro uomo o donna senza pregiudizi.

**Dalle riflessioni:** Se sappiamo interpretare in modo corretto il concetto del NOI, l'altro può essere un migrante, una nazione, una generazione, ecc.... La chiave di lettura e la scommessa di questa Enciclica è che non possiamo risolvere il problema e cercare di costruire una società

in cui tutti siano fratelli se non mettiamo mano a una ristrutturazione, a un cambiamento di cultura, di leggi, di mentalità, laddove ci sia bisogno di costruire situazioni di giustizia. È chiaro che da soli non possiamo risolvere il problema di tutti, ma dobbiamo comunque darci da fare per cercare di cambiare le situazioni a livello strutturale. O noi ci impegniamo per questa verità in cui crediamo a tutti i livelli: istituzionali, di cultura, di leggi, di costume, oppure ci troveremo di fatto, nonostante le ottime intenzioni di cui siamo animati, a non risolvere mai il problema, o al massimo possiamo contribuire solo in situazioni specifiche e isolate. Ma la strada che va da Emmaus a Gerusalemme sarà sempre più piena di disgraziati pestati dai briganti o presi a botte dalla vita e noi potremo soccorrerne sempre troppo pochi. Il Papa nel 1° capitolo fa tutta un'analisi a livello mondiale sui sistemi economici e politici, perché è a quel livello che bisogna risolvere i problemi, altrimenti non si costruisce il sogno, se questo avviene soltanto in maniera individuale e personale. Oggi la globalizzazione ci ha fatto capire diverse cose: ci sono comunque delle connessioni che ci tengono tutti in contatto, se non altro a livello di notizie noi ci sentiamo legati a quello che accade anche dall'altra parte del mondo e viceversa. Questi legami da una parte ci fanno capire che come genere umano siamo davvero un noi, ma in questo essere tutti connessi vediamo benissimo dove si creano situazioni di ingiustizia, dove c'è chi è più fortunato e gli sono riconosciuti tutti i diritti e dove altri invece non hanno nemmeno riconosciuti i diritti più elementari: diritto ad avere una casa ed un lavoro, diritto all'istruzione... quindi è nostro dovere intervenire. Solo così passa la verità e la possibilità di diventare tutti fratelli. Questa Enciclica allora ci educa a portare questo nostro sentire, guardare alla fraternità universale, altrimenti quello che diciamo non è verità perché di fatto non realizziamo il sogno di essere tutti fratelli. Questo passaggio non è facile perché va contro la nostra mentalità e ci chiede anche una capacità di lettura del nostro mondo, del nostro presente, almeno per capire e per essere persone responsabili. Per questo motivo questa Enciclica ha inquietato non pochi, infatti usando un linguaggio semplice, comprensibile, affronta temi veramente molto complessi e apre gli occhi. **Non si può essere cristiani con gli occhi chiusi!**

*A cura di Enza*





Natale, una certezza, un punto fermo, per tutti credenti e non. Infatti la domanda che ci poniamo è cosa succederà a natale, cosa ci faranno fare a natale.

il Natale è il tempo della gioia, della speranza grande, degli affetti. Oggi abbiamo tante preoccupazioni legate a quello che stiamo vivendo ma le luminarie sono accese e “ il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”. Penso che questo passo del profeta Isaia ben descriva il nostro presente, nel profondo del cuore. Non lasciamoci rubare la gioia e la certezza che Dio è con noi, anche e soprattutto in questo tempo difficile. Contempliamo e sostiamo davanti al Bambino del nostro presepe, prendiamolo in braccio, lasciamoci cullare. La Sua nascita sarà la nostra ri-nascita.

Questo tempo di avvento segna un'attesa forte per tutti noi che non vediamo l'ora di abbracciarci, stringerci di nuovo e di sorridere senza mascherina ma lo faremo....torneremo a farlo magari cambiati e segnati, ma lo faremo. Viviamo e facciamo progetti belli, quelli che fanno battere il cuore.

Non voglio dimenticare chi in questo Natale non ci sarà e ha lasciato un vuoto o chi è malato o chi è solo ma affidarlo alle nostre preghiere con la certezza che Dio mantiene le Sue promesse.

Auguri e Buon natale a ognuno di noi...

*Leila*



## *"The Economy of Francesco"*

Lo straordinario evento voluto da Papa Francesco sui giovani e l'economia, tenutosi dal 19 al 21 novembre ad Assisi e che ha coinvolto giovani economisti ed imprenditori collegati da tutto il mondo, si è concluso con un manifesto denso di impegni e di richieste da parte dei giovani al mondo degli adulti.



### **The Economy of Francesco, 21 novembre 2020**

Noi *giovani economisti, imprenditori, change makers* del mondo,

convocati ad Assisi da Papa Francesco,

nell'anno della pandemia di COVID-19, vogliamo mandare un messaggio

agli economisti, imprenditori, decisori politici, lavoratrici e lavoratori, cittadine e cittadini del mondo,

per trasmettere la gioia, le esperienze, le speranze, le sfide che in questo periodo abbiamo maturato e raccolto ascoltando la nostra gente e il nostro cuore. Siamo convinti che non si costruisce un mondo migliore senza una economia migliore e che l'economia è troppo importante per la vita dei popoli e dei poveri per non occuparcene tutti.

Per questo, a nome dei giovani e dei poveri della Terra,

**noi chiediamo che:**

1. le grandi potenze mondiali e le grandi istituzioni economico – finanziarie **rallentino la loro corsa** per lasciare respirare la Terra. Il COVID ci ha fatto rallentare, senza averlo scelto. Quando il COVID sarà passato, dobbiamo scegliere di rallentare la corsa sfrenata che sta asfissando la terra e i più deboli;
2. venga attivata una **comunione mondiale delle tecnologie** più avanzate perché anche nei paesi a basso reddito si possano realizzare produzioni sostenibili; si superi la povertà energetica – fonte di disparità economica, sociale e culturale – per realizzare la giustizia climatica;
3. il tema della **custodia dei beni comuni** (specialmente quelli globali quali l'atmosfera, le foreste, gli oceani, la terra, le risorse naturali, gli ecosistemi tutti, la biodiversità, le sementi) sia posto al centro delle agende dei governi e degli insegnamenti nelle scuole, università, *business school* di tutto il mondo;
4. mai più si usino **le ideologie economiche** per offendere e scartare i poveri, gli ammalati, le minoranze e svantaggiati di ogni tipo, perché il primo aiuto alla loro indigenza è il rispetto e la stima delle loro persone: la povertà non è maledizione, è solo sventura, e responsabilità di chi povero non è;
5. che il diritto **al lavoro dignitoso per tutti**, i diritti della famiglia e tutti i diritti umani vengano rispettati nella vita di ogni azienda, per ciascuna lavoratrice e ciascun lavoratore, garantiti dalle politiche sociali di ogni Paese e riconosciuti a livello
6. mondiale con una carta condivisa che scoraggi scelte aziendali dovute al solo profitto e basate sullo sfruttamento dei minori e dei più svantaggiati;
7. vengano immediatamente **aboliti i paradisi fiscali** in tutto il mondo perché il denaro depositato in un paradiso fiscale è denaro sottratto al nostro presente e al nostro futuro e perché un nuovo patto fiscale sarà la prima risposta al mondo post-COVID;
8. si dia vita a **nuove istituzioni finanziarie** mondiali e si riformino, in senso democratico e inclusivo, quelle esistenti (Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale) perché aiutino il mondo a risollevarsi dalle povertà, dagli squilibri prodotti dalla pandemia; si premi e si incoraggi la finanza sostenibile ed etica, e si scoraggi con apposita tassazione la finanza altamente speculativa e predatoria
9. le imprese e le banche, soprattutto le grandi e globalizzate, introducano un comitato **etico indipendente** nella loro *governance* con veto in materia di ambiente, giustizia e impatto sui più poveri;
10. le istituzioni nazionali e internazionali prevedano premi a sostegno degli imprenditori innovatori nell'ambito della **sostenibilità ambientale, sociale, spirituale e, non ultima, manageriale** perché solo ripensando la gestione delle persone dentro le imprese, sarà possibile una sostenibilità globale dell'economia;
11. gli Stati, le grandi imprese e le istituzioni internazionali si prendano cura di **una istruzione di qualità** per ogni bambina e bambino del mondo, perché il capitale umano è il primo capitale di ogni umanesimo;
12. le organizzazioni economiche e le istituzioni civili non si diano pace finché **le lavoratrici** non abbiano le stesse opportunità dei lavoratori, perché imprese e luoghi di lavoro senza una adeguata presenza del talento femminile non sono luoghi pienamente e autenticamente umani e felici;
13. chiediamo infine l'impegno di tutti perché si avvicini il tempo profetizzato da Isaia: *“Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra”* (Is 2, 4). Noi giovani non tolleriamo più che si sottraggono risorse alla scuola, alla sanità, al nostro presente e futuro per costruire armi e per alimentare le guerre necessarie a venderle. Vorremmo raccontare ai nostri figli che il mondo in guerra è finito per sempre.



Tutto questo – che noi viviamo già nel nostro lavoro e nei nostri stili di vita – lo chiediamo sapendo che è molto difficile e magari da molti considerato utopico. Noi invece crediamo che sia *profetico* e quindi che si possa *chiedere, richiedere e chiedere ancora*, perché ciò che oggi sembra impossibile, **grazie al nostro impegno e alla nostra insistenza**, domani lo sia meno. Voi adulti che avete in mano le redini dell'economia e delle imprese, avete fatto molto per noi giovani, ma potete fare di più. Il nostro tempo è troppo difficile per non chiedere l'impossibile. Abbiamo fiducia in voi e per questo vi chiediamo molto. Ma se chiedessimo di meno, non chiederemmo abbastanza.

Tutto ciò lo chiediamo prima di tutto a noi stessi e ci impegniamo a vivere gli anni migliori delle nostre energie e intelligenze perché l'economia di Francesco sia sempre più sale e lievito dell'economia di tutti.

**Sentiamoci tutti interpellati dai giovani e chiamati a interrogarci su quanto da loro proposto.**

**Speriamo si possa aprire in futuro un tavolo di discussione e/o condivisione di tali proposte per far sì che si possano in qualche modo attuare per il bene nostro e di coloro che verrà dopo di noi.**

*Simone*

### **Compleanni GENNAIO**

01 – Emalia Fumagalli  
13 – Massimo Rannone  
15 – Adelio Santamaria  
17- Chiara Biffi  
19 – Antonio Martini  
23 – Carmela Dima  
24 – Maeia Russino  
27 – Leila Oggioni  
27 – Loredana Villa  
29 – Simone Lazzara

### **Calendario GENNAIO 2021**

07 - gio ASCOLTO e APPROFONDIMENTO della PAROLA  
– ore 21.00  
14 - gio ASCOLTO e APPROFONDIMENTO della PAROLA  
– ore 21.00  
16 - sab Incontro di formazione REGIONALE online dalle 14.30  
alle 16.30 – “IL CARISMA FRANCESCANO” – relatore  
Pietro Maranesi  
17 - dom INCONTRO DI FORMAZIONE  
– ore 12.00 S.Messa, ore 13.00 pranzo fraterno, ore  
14.30 incontro  
21 - gio ADORAZIONE EUCARISTICA  
– ore 21.00

**(OVVIAMENTE DATA E MODALITA' INCONTRI POTREBBERO  
SUBIRE MODIFICA IN BASE ALL'ANDAMENTO DEI CONTAGI)**